Sir

**Messaggio Giornata mondiale poveri: mons. Fisichella, “voltare le spalle alla povertà ci rende incompetenti”. “Il Papa celebrerà la messa il 14 novembre a San Pietro”**

“La povertà non riguarda soltanto un gruppo di nazioni: è un fenomeno planetario, che tocca mondo intero”. A ricordarlo è stato mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, durante la conferenza di presentazione – in sala stampa vaticana – del Messaggio del Papa per la Giornata mondiale dei poveri. “Voltare le spalle e vivere come se il problema non esistesse – ha affermato Fisichella rispondendo alle domande dei giornalisti – fa dire poi al Papa che spesso noi pariamo dei poveri, però poi ci ritroviamo come degli incompetenti. Per comprendere in profondità il valore della povertà la si deve anche sperimentare. Parlare di poveri senza conoscere la povertà diventa uno squilibrio non consentito a nessuno”. Interpellato sull’eventuale aumento degli eventi in presenza in Vaticano, in questa fase di miglioramento della pandemia, il presidente del dicastero pontificio ha confermato che ci sono diverse “iniziative” in preparazione della Giornata, ma “è bene attendere ancora le regole e le decisioni che vengono prese a livello mondiale. Abbiamo ancora un pò di tempo, da qui a novembre, per cercare di comprendere quali iniziative in presenza si possono assumere. In ogni caso, c’è un’iniziativa del dicastero con la quale, dopo l’estate, vorremmo con il Santo Padre dare un segnale: sarà riprendere il cammino interrotto”. “Il cammino della vita quotidiana delle persone ha subito in questi mesi una forte limitazione”, ha ricordato Fisichella: “La scoperta dei vaccini, la possibilità che vengano distribuiti il più possibile a tutti, in tutte le parti del mondo, soprattutto quelle più emarginate e povere, diventa l’obiettivo con cui riprendere il cammino quotidiano che è stato interrotto per Covid”. “Certamente il Santo Padre celebrerà la messa il 14 novembre a San Pietro, nell’orario che stabilirà – ha annunciato il vescovo – ma non sono ancora nelle condizioni di poter dire se per questa iniziativa ci sarà una limitazione delle presenze”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: “se i poveri sono messi ai margini la democrazia è in crisi”**

Papa Francesco: “la povertà non è frutto del destino, è conseguenza dell’egoismo”. “Ci sono molte povertà dei ricchi che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei poveri”

“Un differente approccio alla povertà”. A chiederlo è il Papa, nel Messaggio per la Giornata mondiale dei poveri, in cui sostiene che è questa “la sfida che il i Governi e le Istituzioni mondiali hanno bisogno di recepire con un lungimirante modello sociale, capace di andare incontro alle nuove forme di povertà che investono il mondo e che segneranno in maniera decisiva i prossimi decenni”. “Se i poveri sono messi ai margini, come se fossero i colpevoli della loro condizione, allora il concetto stesso di democrazia è messo in crisi e ogni politica sociale diventa fallimentare”, il monito di Francesco: “Con grande umiltà dovremmo confessare che dinanzi ai poveri siamo spesso degli incompetenti. Si parla di loro in astratto, ci si ferma alle statistiche e si pensa di commuovere con qualche documentario. La povertà, al contrario, dovrebbe provocare ad una progettualità creativa, che consenta di accrescere la libertà effettiva di poter realizzare l’esistenza con le capacità proprie di ogni persona”. “È un’illusione da cui stare lontani quella di pensare che la libertà sia consentita e accresciuta per il possesso di denaro”, la tesi del Papa: “Servire con efficacia i poveri provoca all’azione e permette di trovare le forme più adeguate per risollevare e promuovere questa parte di umanità troppe volte anonima e afona”. “Non si tratta di alleggerire la nostra coscienza facendo qualche elemosina, ma piuttosto di contrastare la cultura dell’indifferenza e dell’ingiustizia con cui ci si pone nei confronti dei poveri”, precisa Francesco, che denuncia: “Oggi, nelle aree del mondo economicamente più sviluppate si è meno disposti che in passato a confrontarsi con la povertà. Lo stato di relativo benessere a cui ci si è abituati rende più difficile accettare sacrifici e privazioni. Si è pronti a tutto pur di non essere privati di quanto è stato frutto di facile conquista. Si cade così in forme di rancore, di nervosismo spasmodico, di rivendicazioni che portano alla paura, all’angoscia e in alcuni casi alla violenza. Non è questo il criterio su cui costruire il futuro; eppure, anche queste sono forme di povertà da cui non si può distogliere lo sguardo”. “Non possiamo attendere che bussino alla nostra porta, è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza”, conclude il Papa, citando don Primo Mazzolari: “E’ importante capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel cuore”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Terra Santa: domenica 27 giugno l’atto di consacrazione del Medio Oriente alla Sacra Famiglia**

“O Santa Famiglia, chiedi a Dio per il Medio Oriente la grazia di uscire da questa situazione difficile e di ottenere il ritorno della pace e della stabilità, affinché i suoi abitanti possano vivere con eguali diritti e doveri, e godere di una vita libera e dignitosa, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa e dalla loro identità nazionale”. Recita così un passaggio dell’atto di consacrazione del Medio Oriente alla Sacra Famiglia, annunciato dal patriarca latino di Gerusalemme, Pierbattista Pizzaballa, che avrà luogo domenica 27 giugno a Nazareth, in occasione dell’Anno di San Giuseppe, durante la messa celebrata da tutti gli ordinari di Terra Santa per la prima “Giornata della pace per l’Oriente”. “Ricorriamo alla tua protezione, o Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, in mezzo alle crisi politiche ed economiche che si sono abbattute su di noi qui in Medio Oriente”, si legge nella preghiera di consacrazione, pubblicata dal Patriarcato latino. “Ricorriamo alla tua protezione, o Santa Famiglia, Gesù, Maria e Giuseppe, in mezzo alle ripercussioni della pandemia di Covid, che ha creato una situazione di instabilità, di paura e di ansia”. La preghiera affida alla Sacra Famiglia i Paesi, i giovani, le famiglie del Medio Oriente chiedendo per tutti pace e riconciliazione. Nella Messa del 27 giugno sarà benedetta un’Icona della Sacra Famiglia, appositamente dipinta e intarsiata con le reliquie della stessa basilica dell’Annunciazione. L’icona rappresenta la Sacra Famiglia di Nazareth, che riposa sopra l’altare della chiesa di San Giuseppe, a Nazareth, dove, secondo la tradizione, si trovava la casa del Falegname. Una volta benedetta, l’Icona sarà portata in pellegrinaggio, partendo dal Libano, verso i Paesi dell’Oriente, fino al suo arrivo a Roma verso la fine dell’anno di San Giuseppe, l’8 dicembre 2021. subito dopo il ritorno a Nazareth.

(D.R.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Papa Francesco: Angelus, “il Mediterraneo è diventato il cimitero più grande d’Europa”**

Papa Francesco: Angelus, “anche nella Chiesa può attecchire la zizzania della sfiducia”

“Il Mediterraneo è diventato il cimitero più grande d’Europa”. A denunciarlo è stato il Papa, al termine dell’Angelus di ieri, in cui ha citato la cerimonia di accoglienza, ad Augusta, del relitto della barca naufragata il 18 aprile 2015. “Questo simbolo di tante tragedie del Mar Mediterraneo continui a interpellare la coscienza di tutti e favorisca la crescita di un’umanità più solidale, che abbatta il muro dell’indifferenza”, l’appello di Francesco, che si è detto inoltre “particolarmente vicino alla popolazione della regione del Tigray, in Etiopia, colpita da una grave crisi umanitaria che espone i più poveri alla carestia”: “C’è oggi la carestia, c’è la fame lì. Preghiamo insieme affinché cessino immediatamente le violenze, sia garantita a tutti l’assistenza alimentare e sanitaria, e si ripristini al più presto l’armonia sociale”. Infine, il riferimento alla Giornata mondiale contro il lavoro minorile: “Non è possibile chiudere gli occhi di fronte allo sfruttamento dei bambini, privati del diritto di giocare, di studiare e di sognare. Secondo le stime dell’Organizzazione internazionale del lavoro, i bambini oggi sfruttati per il lavoro sono oltre 150 milioni: una tragedia! 150 milioni: più o meno come tutti gli abitanti della Spagna, insieme alla Francia e insieme all’Italia. Questo succede oggi! Tanti bambini che soffrono questo: sfruttati per il lavoro minorile. Rinnoviamo tutti insieme lo sforzo per eliminare questa schiavitù dei nostri tempi”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Migrazioni e asilo: conferenza interparlamentare. Sassoli, “proteggere i minori, lotta agli scafisti, vie legali per i lavoratori”**

“L’Unione europea e i nostri Stati membri hanno finora avuto difficoltà a sviluppare una politica ambiziosa in materia di migrazione e asilo, che fornisca una risposta efficace, umana e solidale alle sfide attuali”, ha affermato David Sassoli, presidente dell’Euroassemblea alla conferenza interparlamentare su migrazioni e asilo in corso a Bruxelles. “Gli scafisti e i trafficanti sono stati finora, purtroppo, i grandi vincitori dei drammatici incidenti in mare e degli arrivi irregolari alle nostre frontiere. Nella nostra cooperazione con i Paesi terzi, è fondamentale prevenire e combattere il traffico e la tratta di esseri umani, così come lo è la protezione delle vittime, garantire un sostegno globale, programmi di reinserimento e di riabilitazione”. “Desidero inoltre ricordare la situazione dei minori, in particolare dei minori migranti non accompagnati e separati, che continuano ad essere ad alto rischio di violenza lungo le rotte migratorie. Dobbiamo agire di concerto con i nostri paesi partner al di fuori dell’Ue per fermare questo modello di attività criminale dei passatori e dei trafficanti di esseri umani, che porta persino, per un gran numero di essi, alla morte in mare, dinanzi alle nostre frontiere”.

Quindi Sassoli ha ampliato la riflessione: “Tuttavia, tale azione dovrebbe andare di pari passo con la creazione di percorsi di migrazione sicuri e legali. La creazione di vie legali di accesso all’Unione europea è indubbiamente un elemento centrale di una politica d’immigrazione globale ed equilibrata… Lo sviluppo di percorsi legali verso l’Europa per motivi di lavoro non solo contribuisce ad alleviare la pressione sulle rotte irregolari, ma è anche in linea con gli interessi dell’Ue. La pandemia di Covid-19 ha messo infatti in luce la nostra forte dipendenza dai lavoratori in prima linea e il ruolo fondamentale che i lavoratori migranti svolgono nella fornitura di servizi di prima linea nell’Ue. L’attuale pandemia ha sottolineato che i lavoratori di Paesi terzi sono sopra rappresentati in una serie di settori (agricoltura, assistenza sanitaria, personale domestico…) che sono stati fondamentali per invertire il momento peggiore di confinamento nella lotta contro la Covid”.

(G.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Strage ad Ardea: l'assassino puntava alle vittime, vagava con guanti e pistola**

**I due bimbi e l'anziano sono state le prime persone che ha incontrato. Il legale della famiglia dei piccoli: "I carabinieri erano passati cinque minuti prima nella casa dove è avvenuta la tragedia".**

Emergono nuovi dettagli della strage avvenuta ieri, a Marina di Ardea, vicino a Roma, quando un uomo armato e psicolabile, Andrea Pignani, ha ucciso a sangue freddo due bambini e un anziano, togliendosi poi la vita.

Pignani è uscito di casa ieri mattina intorno alle 11 con felpa, zainetto e guanti e avrebbe percorso con la pistola in pugno alcune strade del comprensorio di Colle Romito, ad Ardea.

Poi ha puntato la pistola contro le prime persone che ha incontrato, i due bambini e l'anziano. E' quanto accertato finora dagli investigatori che stanno ricostruendo i terribili attimi della strage di Ardea.

"Cinque minuti prima della sparatoria una pattuglia dei carabinieri di Marina di Ardea era andata a controllare che il mio assistito Domenico Fusinato stesse in casa a rispettare l'ordinanza di custodia ai domiciliari". Rivela l'avvocato Diamante Ceci, legale dei genitori dei piccoli David e Daniel uccisi ieri ad Ardea. Quella stessa pattuglia, secondo quanto riferito, una manciata di minuti dopo è intervenuta dopo l'allarme lanciato e il triplice omicidio.

"Non la trovavamo". Si sarebbero giustificati così i familiari di Andrea Pignani, l'ingegnere informatico che ieri ad Ardea ha ucciso due fratellini e un anziano, per non aver denunciato la pistola in casa alla morte del padre dell'omicida. A quanto ricostruito dagli investigatori, l'arma era regolarmente detenuta dal padre di Pignani, morto diversi mesi fa. L'uomo fino al 1986 era stato una guardia giurata poi aveva continuato a detenere regolarmente la pistola. La famiglia si era trasferita nel comprensorio di Colle Romito nel 2019.

LA STRAGE. Daniel e David avevano 5 e 10 anni e stavano giocando di mattina in un parco davanti a casa quando gli hanno sparato a bruciapelo e li hanno uccisi senza un motivo apparente. L'uomo che li ha colpiti ha poi tolto la vita anche a un pensionato di 74 anni che passava di lì in bici. Infine si è chiuso in casa e si è suicidato con la stessa pistola prima dell'irruzione dei carabinieri.

Una strage feroce e insensata si è abbattuta in una domenica di mare su un comprensorio residenziale, Colle Romito, ad Ardea, quaranta chilometri a sud di Roma. L'assassino aveva 35 anni, si chiamava Andrea Pignani, viveva con la madre in una villetta acquistata nel 2019, a poche decine di metri dal campetto del triplice omicidio. Laureato in ingegneria informatica, disoccupato, un anno fa, a maggio, era stato sottoposto a Trattamento sanitario obbligatorio (Tso) per aver aggredito la madre, ma non risulta che fosse attualmente in cura per problemi mentali. Secondo i carabinieri non usciva di casa praticamente da un anno. I vicini, altri abitanti del comprensorio, raccontano di quella pistola che tirava fuori per minacciare ogni volta che c'era una discussione, qualcosa che lo infastidiva, che fosse la potatura degli alberi o qualche rumore intorno a casa sua. Ma nessuno aveva sporto denuncia, secondo i carabinieri. Stamani verso le 11, a quanto ricostruito finora, Pignani è uscito e sulla sua strada ha incontrato Daniel e David che giocavano tranquilli. Gli ha sparato al collo e al petto e, racconta la nonna, "sono morti tenendo la mano del padre", Domenico Fusinato, ai domiciliari in un'altra villetta di Colle Romito per reati di droga, ma subito accorso appena sentiti gli spari. Nel frattempo Pignani aveva colpito e ucciso con un proiettile alla testa anche Salvatore Ranieri, 74 anni, che passava in bicicletta e non conosceva né il suo assassino né i fratellini. Una quarta vittima, un uomo che stava andando a buttare la spazzatura, sarebbe sfuggita alla morte solo perché troppo distante per la gittata della pistola. Pignani è quindi rientrato in casa, si è chiuso dentro e per ore non ha risposto ai negoziatori arrivati sul posto per convincerlo ad arrendersi. Quando a metà pomeriggio un commando del Gis carabinieri è entrato nella villetta l'uomo si era già ucciso con la stessa pistola. La fine di una giornata di sangue non mette la parola fine sulla strage. Secondo il presidente di Colle Romito, Romano Catini, la presenza di una pistola - che era del padre del 35enne, una guardia giurata morta un anno fa - era stata più volte segnalata dai vicini spaventati. Ma agli inquirenti non risultano denunce. Si cerca un movente, ma non ci sarebbero stati contrasti tra Pignani e il padre dei bambini, quest'ultimo comparso nel 2018 in un'operazione dei carabinieri a Ostia contro gli scissionisti del clan Triassi, ritenuto avversario degli Spada. Difficile pensare a una vendetta spietata. Le indagini comunque proseguono per accertare l'esatta dinamica. Rimane il ricordo delle vittime. Di due bambini. racconta la nonna, "educati e rispettosi. Daniel, il più grande, aveva solo 9 e 10 in pagella". E del 74enne Ranieri, in vacanza con la moglie a Colle Romito, dove aveva una seconda casa. Il sindaco di Ardea, Mario Savarese, racconta di un luogo tranquillo in cui nei decenni scorsi venivano a villeggiare anche personaggi politici noti. Alcuni abitanti di lungo corso raccontano invece di personaggi poco raccomandabili, alcuni dei quali ai domiciliari come il padre dei bimbi uccisi. Ma il vero movente di un massacro a freddo come questo sarà difficile da trovare, visto che l'autore si è poi suicidato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Nato: "Non vogliamo una nuova guerra fredda con la Cina "**

**Il segretario generale Stoltenberg: "Pechino non è un nemico, ma pone delle nuove sfide all'Alleanza. Non hanno i nostri valori"**

"Non stiamo entrando in una nuova Guerra Fredda e la Cina non è il nostro avversario, non il nostro nemico", ha spiegato il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg nel corso del doorstep organizzato prima del vertice Nato aggiungendo che bisogna però "affrontare insieme, come alleanza, le sfide che l'ascesa della Cina pone alla nostra sicurezza". Con la Cina, ha proseguito, siamo impegnati sui cambiamenti climatici e sul controllo degli armamenti ma la sua struttura militare e il suo comportamento" finalizzato ad "aumentare la sua influenza pongono delle sfide all'Alleanza Atlantica". La Cina "non condivide i nostri stessi valori" di democrazia e diritto, ha sottolineato Stoltenberg.

"Oggi apriamo un nuovo capitolo nelle relazioni transatlantiche", ha aggiunto poi il segretario generale della Nato. Il dossier Russia, sottolinea Stoltenberg, sarà tra i temi al centro del vertice. "Le nostre relazioni sono al punto più basso dalla fine della Guerra fredda, a causa delle azioni aggressive della Russia", spiega Stoltenberg rimarcando come la Nato non abbandonerà la via del dialogo. "Il dialogo non è segno di debolezza, ma di forza", sottolinea.

"Nessuno di quelli che si siederanno attorno al tavolo oggi "vuole una guerra fredda con la Cina, vediamo delle sfide, una serie di cose che dobbiamo gestire insieme, ma vediamo anche delle opportunità", ha detto il premier britannico Boris Johnson nel suo arrivo al vertice Nato a Bruxelles.

"Per adattare la Nato al futuro dobbiamo adeguare strumenti e metodi". Così la cancelliera tedesca, Angela Merkel, in un messaggio al forum del German Marshall Fund, prima dell'inizio del vertice dell'Alleanza. "Dobbiamo rispondere a nuove sfide restando fedeli al proposito principale di rafforzare l'unità dell'Alleanza, con un approccio di cooperazione, in particolare la stretta collaborazione tra la Nato e l'Ue", ha evidenziato Merkel.

"La Russia si è fatta più aggressiva che mai. La Cina sta erodendo spazio. La libertà non deve essere data per scontata. La Nato deve contrastare con forza la narrativa dei governi autoritari" sulla capacità di mantenere la sicurezza a costo della rinuncia alle libertà. "Lo dobbiamo fare con un messaggio forte ed estremamente coeso. Oggi al vertice Nato siamo determinati a farlo" anche attraverso azioni concrete. Così il premier canadese, Justin Trudeau, al forum del German Marshall Fund.

"È un giorno importante per la Nato. come alleati ci incontriamo a Bruxelles. Il mio appello è alla coerenza: riaffermiamo con chiarezza i valori che ci uniscono, le regole e i principi che sono alla base e costituiscono la forza della nostra Alleanza". Così il presidente francese Emmanuel Macron.

Il premier Mario Draghi alle ore 12 a Bruxelles per il vertice della Nato. Il summit avrà inizio alle 13.00 ; con la cerimonia ufficiale di benvenuto e , a seguire, ;la foto di famiglia con i leader dei Paesi membri dell'Alleanza Atlantica. Alle 13.30 è prevista la riunione del Consiglio Atlantico a livello di Capi di Stato e di Governo. Il summit, che si svolgerà presso il nuovo Quartier Generale della Nato a Bruxelles, si tiene dopo il Vertice G7 e alla vigilia del Vertice Ue-Usa (15 giugno) e dell'incontro a Ginevra del 16 giugno tra il Presidente Usa Biden e il Presidente russo Vladimir Putin. Draghi terrà una conferenza stampa attorno alle 16:15.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Oms, 118 mln di donazioni di sangue l'anno ma non basta**

**Giornata Mondiale, Italia protagonista con evento globale**

Oms, 118 mln di donazioni di sangue l'anno ma non basta © ANSA Oms, 118 mln di donazioni di sangue l'anno ma non basta - RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bisogno di sangue è universale, con pazienti che hanno bisogno di trasfusioni in tutto il mondo, ma l'accesso a questa risorsa non lo è, con il 40% del sangue mondiale che viene raccolto nei paesi a più alto reddito dove vive il 16% della popolazione. Lo ricorda l'Oms, che celebra il 14 giugno, il World Blood Donor Day, la Giornata mondiale dei donatori, che quest'anno avrà come protagonista l'Italia a cui è stata affidata l'organizzazione dell'evento globale.

Ogni anno, ricorda l'Organizzazione, che ha scelto per questa edizione lo slogan "Give blood and keep the world beating" ("Dona il sangue e fai battere il mondo"), vengono raccolte nel mondo 118,5 milioni di sacche, ma se nei paesi ricchi ci sono 31,5 donatori ogni mille abitanti, in quelli a basso reddito la cifra scende a 6,8.

In 50 paesi inoltre la donazione non è gratuita, ma è da familiare o addirittura pagata. A seconda del paese cambia anche la destinazione del sangue: mentre in quelli ricchi il 75% delle trasfusioni va agli over 60, in quelli a basso e medio reddito più di metà (il 54%) va a bambini sotto i 5 anni.

"Un focus speciale della campagna di quest'anno sarà il ruolo dei giovani nel garantire un apporto sufficiente di sangue - scrive l'Oms -. In molte comunità formano un settore molto largo della popolazione, e sono in generale pieni di idealismo, entusiasmo e creatività". L'appello ai giovani è opportuno anche per l'Italia. Secondo i numeri del Centro Nazionale Sangue infatti nei circa 1,6 milioni di donatori totali continua a salire l'età media, con un calo di quelli tra 18 e 25 anni, scesi sotto i 200mila, e di quelli nelle fasce superiori fino a 45 anni. Il sistema ha comunque garantito l'autosufficienza nel sangue intero, con oltre 5 trasfusioni al minuto nel 2020. "Questo è un tema importante per la sostenibilità - spiega Vincenzo De Angelis, direttore del Cns -, insieme a quello delle donne. Da noi sono solo il 33% del totale, mentre in altri paesi europei, come ad esempio la Spagna, c'è la parità".

Proprio il Cns, insieme al ministero della salute e alle associazioni dei donatori, è tra gli organizzatori dell'evento globale, per cui l'Italia era stata scelta nel 2020 e poi slittato a quest'anno a causa della pandemia. Le celebrazioni, per la prima volta tutte in streaming sul sito wbdd2021.com, inizieranno lunedì con l'apertura del villaggio virtuale dei donatori, con 'stand' delle associazioni di donatori e di pazienti, e proseguiranno con un evento istituzionale e un concerto serale dall'Auditorium Parco della Musica di Roma con protagonisti tra gli altri la cantautrice franco-indonesiana Anggun, la Banda della Polizia di Stato e il cantante Ron. Dalle 21.30 il Colosseo sarà illuminato di rosso con il logo dell'evento e il 16 ci sarà un simposio scientifico sui temi della giornata.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Cina, allarme per una possibile fuga di radiazioni da una centrale nucleare**

**Avvertito il governo statunitense che indaga sull’accaduto**

Negli Stati Uniti ci stanno lavorando da una settimana cercando di capire cosa realmente sia accaduto e quali possano essere i pericoli. Il rapporto, in mano al governo di Washington, parla di una fuga radioattiva da una centrale nucleare cinese. La denuncia e' stata fatta dall'azienda francese che è proprietaria della centrale, la quale ha avvertito di una «minaccia radioattiva imminente».

La fuga di radiazioni si sarebbe rilevata all'esterno della centrale nucleare di Taishan nella provincia del Guangdong e, secondo il rapporto francese, la autorità locali avrebbero nei giorni scorsi innalzato i limiti consentiti di radiazioni in modo non dover costringere la centrale a chiudere.

Da quanto appreso, il governo statunitense non avrebbe ancora classificato la situazione come un «livello di crisi», nonostante le segnalazioni della Framatome, la società francese.

Intanto, dalla Cina fanno sapere come gli indicatori ambientali all'interno e intorno all'impianto di Taishan siano normali e non ci sia alcuna anomalia nel funzionamento dell’impianto. «Secondo i dati disponibili, l'impianto sta operando entro i parametri di sicurezza – si legge in una nota della centrale nucleare –. Il nostro team sta lavorando con esperti competenti per valutare la situazione e proporre soluzioni per affrontare qualsiasi potenziale problema».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**L’America di Biden non è più lontana**

Il viaggio europeo di Joe Biden è ricco di simboli. È la prima missione all’estero del presidente statunitense, lunga ben otto giorni, con un fitto programma di incontri bilaterali con i partner europei, e multilaterali con le più ricche democrazie al mondo nel quadro del G7, con l’Unione europea e poi con il vertice Nato. Solo dopo aver riaffermato che «l’America è tornata», promuovendo il multilateralismo con chi condivide i valori della democrazia, Biden incontrerà chi quei valori non li condivide, come Vladimir Putin.

I simboli contano. Il trauma della presidenza Trump è ancora vivo. È fondamentale affermare in maniera emblematica che con gli alleati si cerca il consenso sulle grandi sfide globali come la salute, il clima, l’economia e la sicurezza, anche se bisognerà poi negoziare con concorrenti e avversari, come la Cina e la Russia. E’ ciò che sostiene giustamente il presidente del consiglio Mario Draghi, che pur riaffermando con forza l’appartenenza valoriale euro-atlantica dell’Italia e’ consapevole che le soluzioni alle sfide globali del ventunesimo secolo richiederanno un consenso più ampio.

Eppure i simboli non bastano. Il partenariato transatlantico e il multilateralismo globale verranno riscattati nella misura in cui si arriverà a soluzioni concrete. La strada che parte dalla Cornovaglia, dove oggi si conclude il G7, è lunga e irta di ostacoli. Per prima cosa la pandemia, e il legame tra vaccini, valori e economia. Il ricco e democratico Occidente è stato aspramente criticato per i suoi egoismi: con ragione dai Paesi più fragili, con cinismo da Cina e Russia nell’ambito della cosiddetta diplomazia dei vaccini. Il nazionalismo vaccinale non è solo immorale ma anche miope: finché tutto il mondo non sarà immunizzato nessuno sarà al sicuro e la ripresa economica rimarrà parziale. L’Unione europea ha esportato oltre 240 milioni di dosi e donato un terzo dei vaccini allo strumento globale Covax. Gli Stati Uniti hanno finalmente fatto il passo dall’“America Only” all’“America First”, e Biden, mettendo sul tappeto la donazione di 500 milioni di dosi, ha innescato una sana competizione tra ricchi, con il G7 che ha trovato l’accordo su 1 miliardo di dosi per i Paesi più poveri. Eppure non basteranno a vaccinare il mondo. Siamo ancora lontani da un accordo sulla strada da percorrere: una sospensione dei diritti di proprietà intellettuali, come proposto da India e Sudafrica e sostenuto da Biden in sede di Organizzazione mondiale del commercio, oppure una maggiore condivisione della produzione delle dosi come voluto dall’Unione europea?

In secondo luogo, la tassazione delle multinazionali, acclamato come il primo successo del G7. L’accordo sull’aliquota minima del 15% e quello sulla riallocazione dei diritti di tassazione è un primo passo per rendere la globalizzazione meno iniqua. Ma l’Ue dovrà assicurare l’accordo dei semi-paradisi fiscali europei come Irlanda, Paesi Bassi e Lussemburgo, Biden dovrà guadagnare il consenso del Congresso, mentre rimangono da sciogliere i nodi sui settori da includere, dalla finanza al Big Tech. Infine, il clima. Positiva la convergenza sulla riforma dell’architettura della finanza climatica, la trasparenza sui rischi climatici e l’introduzione degli stessi nei criteri di credito. Ma siamo lontani dai 100 miliardi di dollari promessi per la mitigazione e l’adattamento climatico, per non parlare della compensazione per gli effetti irreversibili del clima. La divergenza è ancora maggiore sul prezzo del carbonio. La tassazione del carbonio alle frontiere europee sarà necessaria per evitare la delocalizzazione della produzione dove inquinare costa poco. A differenza del suo predecessore che vedeva nel futuro meccanismo europeo la riduzione della competitività delle esportazioni americane, Biden è aperto al dialogo, anche in chiave anti-cinese. Ma un’intesa su un prezzo transatlantico uniforme della CO2 rimane lontana, anche alla luce delle diverse intensità carboniche del Pil sulle due sponde dell’Atlantico.

Parte dalla Cornovaglia la strada del riavvicinamento transatlantico e del rilancio del multilateralismo. È una strada lunga e incerta, ma che traccia un metodo: si punta prima a una convergenza tra Paesi che condividono i valori della democrazia – il G7 –, per poi allargare la cerchia alle principali economie globali – il G20 – e infine atterrare nelle organizzazioni internazionali. È un metodo che vede l’Italia a guida Draghi protagonista sia perché ne condivide l’impostazione di idealismo pragmatico sia per lo snodo cruciale del vertice G20 di Roma, alla vigilia della Cop26.

\_\_\_\_\_\_\_\_